

nuovo danaro, verranno a perdere tutto quel pacco che restava loro e pel quale avevano un sacrosanto diritto. Le loro azioni che la settimana scorsa potevano essere vendute a 8 o 10 lire, oggi non valgono nemmeno cinquanta centesimi, in grazia del versamento che richiedono. Rammentatevi tutto questo, e io ho tanta stima di voi per dire che non potete avere la coscienza tranquilla e'è un modo solo di rendere tranquilla questa benedetta coscienza. Confessare di essere inabili ad amministrare e ritirarsi, per dar luogo a chi faccia migliore prova di sè.

Non vi fate illusioni sul risultato effimero di una votazione che non voglio discutere; non prendete per oro di coppella le lodi di chi vi adula; interrogate i veri azionisti, interrogate la gente imparziale e sono persuaso che non troverete molti moderati come me nel giudicarvi.

Firenze, 22 luglio 1875

Un azionista della banca del popolo.

## LA REGATA NAZIONALE

Genova 25.

Per un pezzo il tema obbligato delle conversazioni era la regata promossa dalla Società ligure degli Asfittici; e con ragione se ne parlava tanto.

Il municipio di qua e la società stessa hanno fatto di tutto per rendere la festa solenne e maestosa e dico il vero meglio, e più splendida non poteva riuscire.

I biglietti per i posti riservati erano stati in parte di già collocati dalla società; al di fuori però un certo numero erano riservati per i forestieri.

L'immenso porto era stato preparato a questa solennità. In faccia al mare sorgeva un padiglione foggiano a colori destinato alla famiglia Reale. Ai lati vi erano state erette delle gradinate che servivano per le rappresentanze e quindi per gli ordini di prima, seconda e terza classe con prezzi di L. 5, 3, 1,50, cent. 50.

Facevano spalliera lungo il porto ben dodici bastimenti a vapore; al disotto di questi, si vedeva una miriade di gozzi, barche, lance che si attaccavano alle sponde di questi giganti del mare come tanti polipi.

Il colpo di occhio non è descrivibile come impossibile precisare la quantità di persone che figuravano come spettatori.

L'anfiteatro formava un allungato ferro di cavallo, la testa che principia al basso del porto si estendeva fin sopra le alture dei monti, e dappertutto, vedevi creature umane, più o meno noiate nell'aspettativa di questa gran festa; i lati del ferro formati dai bastimenti e di altri legni minori, anche questi gremiti di spettatori.

Nel bel mezzo del porto vi erano state tracciate delle vie galleggianti e sopra a queste una piccola bandiera; queste vie serviv dovevano ad ogni barca, lancia, gozzo o altro, e il regolamento diceva che chi avesse abbandonato la via toccatagli, perdeva il diritto al premio.

Se dovessi parlarvi delle impressioni, ricevute in questi giorni non finirei più, però entro in materia.

Il brulichio, l'affollarsi della gente per tutti i sensi della città e dintorni, verso le tre e mezzo si concentrava nel porto, e sopra la terrazza e le altre parti di Genova, che erano affollatissime e la gente si trovava pigiata fra loro come tante sardelle.

Alle 4 chi possedeva un biglietto tanto nei posti riservati che sui piroscopi si trovava al posto. Non posso dire al suo, perchè ancora quelli dei posti numerati non trovarono il loro posto, e qui dirò che la direzione trascurò un poco.

Il cielo che fino dal mattino dava speranze buone in tempi così incostanti, verso

le tre volle, piovigginando far paura, ma gli accorsi dimostrarono di non voler dar retta alle sue ciancie essendo intervenuti tutti a questa festa. Ma circa alle 4 e mezzo il tempo volse a burrasca in modo tale che se ciò fosse successo fra voi si sarebbe veduto un fuggi fuggi, mentre donne, uomini, bambini e *serve* tutti intrepidi, fermi senza abbandonar la breccia aspettarono che l'acquazzone passasse; e il tempo spaventato da tanta fermezza cessò di piovere per gettare i raggi luminosi sopra quel variopinto anfiteatro.

Il manifesto invitava per le 4, ma 10 minuti meno delle 5 si sente un colpo di cannone, e questo avvertì la comparsa della simpatica Principessa Margherita che si è portata qua appositamente per distribuire i premi.

Due equipaggi di corte si presentano sulla calata dalla parte del Palazzo Doria.

Nel primo figura la simpatica nostra Regina e a lato vi era la sua dama di compagnia la baronessa Podestà, in faccia il principe Tommaso vestito alla borghese, e il principe di Napoli; bello e ridente fanciullo svelto e pieno di vigoria.

Nell'altro legno la marchesa di Montenegro, il marchese Gropallo e l'aiutante di campo del principe Tommaso — Arrivati al palco loro riservato passando in mezzo alla truppa schierata prendono posto intanto che le musiche echeggiano di svariate sinfonie miste all'inno reale.

Ai lati del palco Reale vi doveva essere divisi tanto le rappresentanze che i deputati al parlamento e le altre persone invitate; ma ancora qui punto ordine perchè tutti in confusione, signore e giornalisti, rappresentanze e invitati.

La principessa, bella sempre, e sempre più simpatica, vestiva di nero, per lutto dell'Imperatore Ferdinando di Austria: Aveva una veste in Garza di Chambery, grendine e seta, abbigliamento di buon gusto che venne lodato da tutte le gentili signore. Alla destra siedono le due dame di compagnia, alla sinistra il principe Tommaso, i cavalieri d'onore, i deputati di Genova i senatori Gabella e Doria, con altri molti personaggi, tra i quali spiccavano, per la coccarda bianco e azzurro appesa all'occhiello della giubba, il presidente, il vice presidente i consiglieri, e gli altri soci, della benemerita società di salvamento.

Alle 5 precise vien dato il segnale delle corse. Per primo i gondolieri Genovesi con la svelta loro gondola si presentano al palco reale e facendo un grazioso saluto in bell'ordine vennero alla distanza di mezzo porto, quindi voltando con maestria e sveltezza sono tutti in linea di partenza.

Le gondole leggere e svelte in nero tinte sono 6, con un solo rematore per gondola; i premi destinati a questa corsa sono 4.

- 1.º Premio L. 500 e una Cornetta-stendardo.
- 2.º » » 400 e bandiera.
- 3.º » » 300 »
- 4.º » » 200 »

I vincitori ricevono il premio dalle mani della Principessa che lo accompagna sempre con parole di lode.

Uno di essi fa il suo regalo al Principino; una gondoletta-Veneziana, grazioso giocattolo marinaresco, che potrà far correre a sua posta nel lago della Villa Rostan.

Il programma diceva che la seconda corsa doveva essere di otto Gozzi. Ma invece fu quella di gozzetti a sei remi senza timone; 2 premi.

- 1.º L. 400 e Bandiera.
- 2.º » 200 »

Questa corsa è riuscita molto divertente per l'interesse e la gara che vi hanno posto i corridori:

Terza corsa tre canotti a otto remi della società ginnastica Cristoforo Colombo. — Tre premi con bandiera di onore.

Quarta corsa: Sei jole a quattro remi; premi due bandiere di onore.

Quinta corsa: tre canotti a sei remi svelti leggeri e graziosi, molto stretti, fra i quali ve ne è uno della società ginnastica triestina.

Sesta corsa: tre lance da corsa, a quattro remi, una dei dilettanti Genovesi, una dei canottieri del Po, una dei canottieri del Tevere.

Un premio di onore alla prima.

Un ricordo di onore alla seconda.

Terminata questa corsa viene un'equipaggio reale, con la dama di compagnia del Principe di Napoli che entrato in legno parte.

Settima ed ultima corsa la più simpatica per chi ha cuore italiano.

Sei lance della Regia Marina, con bravi rematori per lancia si presentano sotto il palco Reale e salutano a un tempo la principessa alzando tutti i remi con la voghera rivolta al cielo; in un bell'ordine vanno in fondo al molo nuovo ove è il segnale della partenza.

Si vede un moto uniforme e regolare e per un certo tempo si direbbe che è una manovra militare, ma però a poco a poco si vede avanzare la quinta barca e dopo lei la quarta che guadagnando sempre spazio giungono alla linea nel medesimo ordine, e vincitori e sconfitti, salutano nel solito modo la Patronessa loro Principessa. Impossibile descrivere l'entusiasmo che destò questa corsa. Tutti vi prestarono grande interesse e quando la Principessa consegnò le bandiere, echeggiò per tutto, i tre tradizionali *Urrà*, che vennero accompagnati dall'evviva generale di quell'ammasso di popolo.

Per oggi basti, se mi permettete continuerò in quest'altro numero.

MANSUETI.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Lari, 25 luglio 1875.

Oggi ha avuto luogo in questo paese la elezione di tre consiglieri comunali che erano scaduti d'ufficio per anzianità.

Anche questa votazione è riuscita splendidissima, e quanto mai poteva desiderarsi spontanea.

Il nobile uomo sig. Cammillo Curini Galletti riportò voti 95.

Il cavaliere dott. Angiolo Panattoni voti 93, ed il signor dottor Borgundio Norci, voti 92.

Il partito contrario si astenne dal voto, e ciò forse perchè, o aveva troppo presente i risultati della elezione del luglio dell'anno decorso, o i campioni di questo partito si sono oramai persuasi che è stoltezza far tesoro su certi dissapori privati che hanno sempre cercato suscitare fra di noi, inquantochè non ci sono nè ci saranno mai dissapori che tengano, quando si tratti di dimostrare la compattezza del partito che porta il nome dell'egregio Deputato del nostro collegio.

## Pisa

Sappiamo che il generale Enrico Cialdini continua e star benissimo di salute e prosegue il suo viaggio. In questo momento egli trovavasi a Berlino.

Ieri mattina sono arrivati in questa città un maggiore ed una quarantina di ufficiali i quali debbono eseguire dei lavori geodetici nella provincia di Pisa.

La mattina del 22, alla distanza di circa 150 metri dalla stazione della Rotta certo Giuseppe Alberti condannato a 10 anni di lavori forzati, ruppe con forza i

ferri che gli vincolavano le mani e da un finestrino del treno si gettò sulla strada e fuggì dai RR. Carabinieri che lo conducevano a Livorno. Il fuggitivo fu riconosciuto nei pressi di Palaia e poté essere nuovamente arrestato dai carabinieri in unione alle guardie municipali di Pontedera.

Nella collezione Antropologica annessa al Museo anatomico della nostra Università figurano da pochi giorni due teschi Esquimali cortesemente donati dal signor generale conte Leonetto Cipriani; il quale li dissepellì e raccolse di propria mano in Groelandia notte tempo e non senza pericolo della vita. Pubblichiamo con gratitudine e volentieri questo fatto perchè si sappia che questo distinto cittadino fra gli altri titoli, che lo fanno segno alla pubblica estimazione, conta anche quello di raccogliere nelle sue peregrinazioni tutto ciò, che di più raro interessa la Storia naturale, e di farne dono generoso ai nostri Musei.

La mattina del 24 in un luogo detto la Piammetta a due miglia da Rosignano Marittimo, presero fuoco casualmente due pagliai di proprietà del conte Salvetti. Per il forte soffiare del vento l'incendio poteva estendersi per cui furono chiamati in soccorso i soldati del prossimo campo militare. Il comando inviò sul luogo due compagnie di fanteria le quali, dirette dai loro ufficiali, operarono immediatamente ed alacramente perchè l'incendio si mantenesse nei suoi limiti. Il danno risentito dal conte Salvetti ascende a lire 1790.

In una strada presso Casciana di Lari, Angelo Caprai bambino di anni sei rimaneva sotto la ruota di un veicolo condotto da certo Casalini. La ruota investì il poverino alla testa rendendolo cadavere sullistante.

Abbiamo letto nei giornali fiorentini di sembra, qualcosa di simile al fatto che stiamo per raccontare. Un di questi giorni si presentò al Banco del lotto in Castagneto un tale che si qualificò per Antonio Milli di Borgonero (Novara). Al ricevitore esibì un biglietto che figurava giuocato al banco del lotto num. 239 in Livorno e portante la vincita d'un ambo di lire 52. Il ricevitore pagò questi denari e poi... si avvide che il biglietto era falso. Il fatto è stato denunciato all'autorità giudiziaria ma il sedicente Milli non potè essere arrestato.

## NOTIZIE TEATRALI

Le miserie del signor Travetti recitate lo scorso sabato attirarono una buona quantità di pubblico al nostro Politeama. Il caro Baxi fu un Travetti senza confronti. Nello stesso modo col quale promove l'ilarità, riesce pure a strappare le lacrime dagli occhi degli spettatori, come nella bellissima scena del quarto atto. L'egregio protagonista fu coadiuvato benissimo dai suoi compagni avendo ciascuno recitata la propria parte in un modo inappuntabile. Il nostro Poli sotto le spoglie di Giacchetta suscitò spessissimo l'ilarità del pubblico: il Novelli, raffigurante il Cav. Capo sezione, fu spessissimo interrotto dagli applausi del pubblico, che lo volle più volte agli onori del proscenio. Il Canevari, che disimpegnava la parte B. Barberotti, fu egli pure salutato dagli applausi, e chiamato fuori; questo giovane artista, abbenchè sia da poco tempo nell'arte, fa sperare molto di sè: colla buona volontà di studiare, e stando insieme ad un bravo attore qual'è il Poli, non mancherà certamente di fare una bellissima